

POLITICA ESTERA

5 ANNI FA in Romania

Sono trascorsi cinque anni dal 6 marzo 1945, allorché la classe operaia romana guidata dal Partito Comunista ha rovesciato il governo della borghesia e del latifondo, instaurando un governo veramente democratico.

In questa lotta il popolo lavoratore romano ha avuto la fortuna, grazie alla presenza dell'Esercito Sovietico liberatore, di essere al riparo dall'intervento militare degli imperialisti angloamericani e dagli orrori di una guerra civile, cui questi ultimi mirano.

La congiura tramata dal governo dell'ex generale Radescu, sotto il patrocinio delle missioni inglese e americana mirava, attraverso un colpo di stato controrivoluzionario, all'instaurazione di una dittatura militare.

Il Partito Comunista Romano ha chiaramente additato alle masse, in quelle circostanze, il pericolo che minacciava il paese. Esso ha chiamato il popolo alla lotta per la libertà e per l'indipendenza nazionale e guidandolo con mano sicura, ha sventato il complotto imperialista ordito contro la Romania. Grandiose manifestazioni di centinaia di migliaia di uomini e donne hanno avuto luogo in tutto il paese, in risposta all'appello del partito.

A Bucarest, il 24 febbraio 1945, il boia Radescu ha ordinato alle truppe il fuoco contro i manifestanti. Ma il sangue versato in quella ed in molte altre occasioni, non è stato un sacrificio vano: il 6 marzo 1945, il governo Radescu viene abbattuto e il suo posto è preso dal primo governo democratico, sotto la direzione del dott. Pietro Groza.

Per la prima volta nella storia della Romania, le principali leve del potere politico sono conquistate dalla classe operaia, alleata coi contadini. Nei cinque anni trascorsi dal 6 marzo 1945, grazie all'appoggio in tutti i settori dell'Unione Sovietica e di tutta la classe operaia romana, il regime democratico ha attuato importanti mutamenti, per cui la Romania borghese-latifondista è diventata l'odierna Repubblica Popolare Romana.

Il latifondo è stato liquidato, i capitalisti sono stati allontanati dalle industrie, mentre nei villaggi lo sfruttamento praticato dai kulaki viene continuamente arginato e isolato. La nazionalizzazione ha offerto la possibilità di un'economia pianificata: il Piano di Stato per il 1949 - il primo del genere - è stato compiuto e superato dell'8%; la produzione industriale si è accresciuta del 40%, rispetto al 1948, (mentre dal 1927 al 1938, in undici anni di regime borghese-latifondista, essa è aumentata del 55%). Mentre la disoccupazione in massa è la crudele legge del capitalismo, nella R.P.R., solamente nel 1949, il numero complessivo dei salariati è aumentato del 23%. Centinaia di migliaia di operai vengono impegnati nel movimento patriottico dell'emulazione socialista, garanzia delle vittorie degli operai romeni nella lotta per l'attuazione del Piano per il '50. L'elevamento del tenore agricolo ha permesso, nel 1949, la creazione delle prime 36 aziende agricole collettive, (numero in continuo aumento), ponendosi in tal modo le basi dell'avviamento dei contadini lavoratori verso il socialismo.

Laumento della produzione ha pure determinato un sensibile ele-

Per i contadini del Fucino

La Cella dell'apparato della Direzione del P.C.I. L. 44567; il personale della Lega nazionale delle Cooperative L. 12.000; Sezione P.C.I. di Roccaraso (Grosseto) L. 9911; Cooperativa vetrina e fiaschi di Empoli lire 16.000.

A POCHE ORE DI DISTANZA

Tre persone travolte dal treno sulla Napoli-Caserta

NAPOLI, 6. - Tre disgrazie si sono registrate ieri, a distanza di poche ore, sulla Napoli-Caserta. Nella mattina dell'elettrotreno 104, subito dopo lo scalo delle Botteghe, investiva ed uccideva sul colpo il capo operaio della Direzione di Artiglieria Enrico Campese e la sua fidanzata, che si recavano a caccia nei dintorni. Nel primo pomeriggio, l'elettrotreno 307, anche diretto a Caserta, proiettava fuori il 45enne Pasquale Mancini, di San Prisco che aveva aperto lo sportello in un'aula prima ancora che il convoglio rallentasse la sua corsa. Si presume che l'infelice fosse già morto, quando, pochi istanti dopo, dal sopraggiungere di un treno in direzione inversa, veniva decapitato.

Grave sentenza contro un compagno

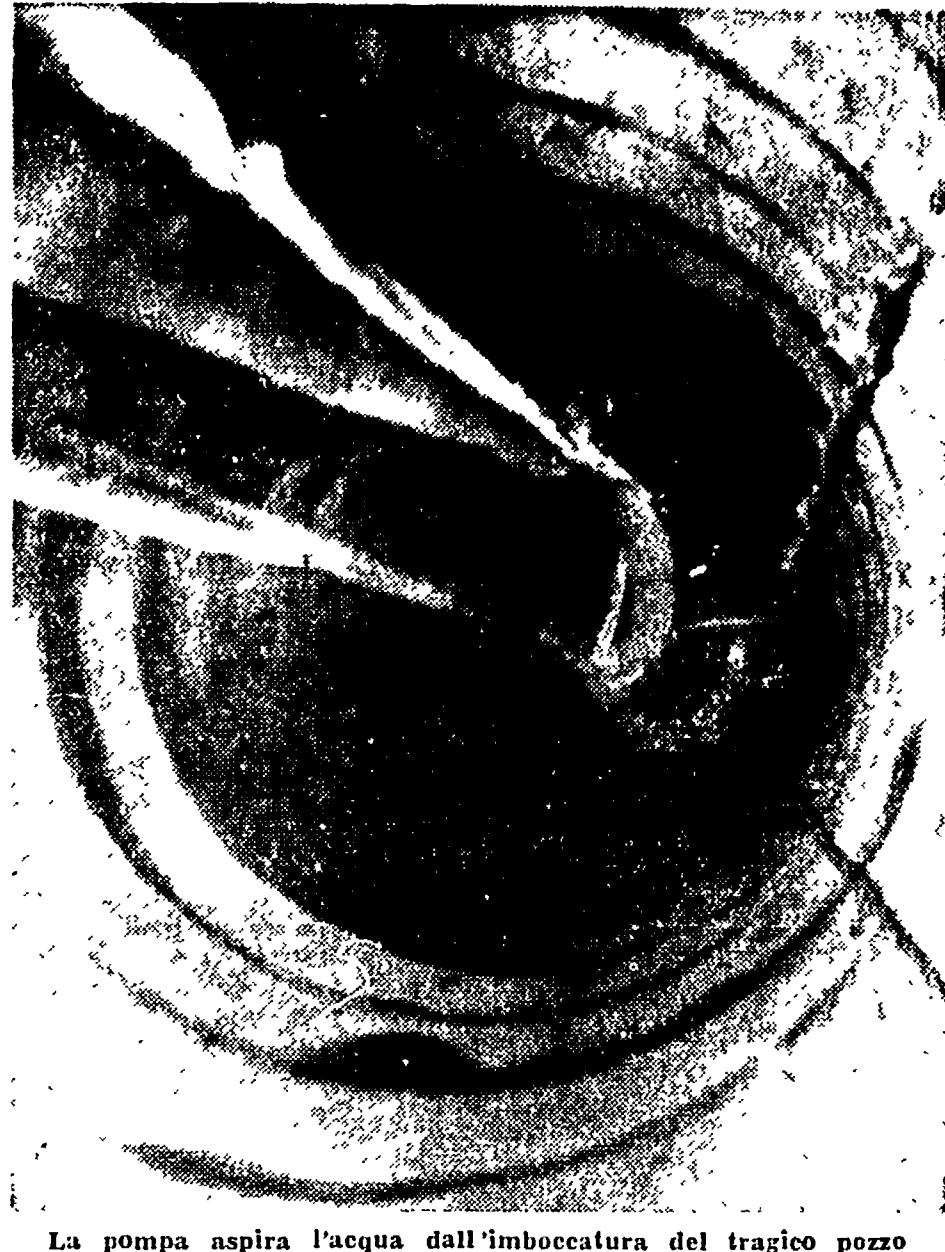
SIENA, 6. - Oggi, il Tribunale di Siena ha pronunciato una grave sentenza contro il compagno Virgilio Lazzeroni, direttore del settimanale della Federazione comunista senese «Unità e lavoro».

La sentenza condanna il compa-

Due mafiosi uccisi in un conflitto con i carabinieri

NUORO, 6. - Stamana in località Budano, un pattuglione di quattro carabinieri veniva impegnato in un conflitto a fuoco dagli autori di un furto. Nel corso del conflitto, i due Anselmo Burras di anni 65 e Melchiorre Sanna di anni 24, rimanevano uc-

si.



La pompa aspira l'acqua dall'imboccatura del tragico pozzo

IGNOBILI TENTATIVI DI FRENARE IL MOVIMENTO CONTADINO La Celere strappa e getta nell'Aniene 200 alberi piantati dai disoccupati dell'Agro

Da venti comuni i braccianti si sono mossi per riaffermare il diritto alla terra conquistata a dicembre - Infami sistemi di un agrario per distruggere il grano della Lega contadina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIANO ROMANO, marzo. Le fanfare dei giovani comunisti, i rintocchi dei campanoni dei comuni, i canti popolari hanno accompagnato domenica mattina la discesa nell'Agro di migliaia di contadini per l'occupazione e la rioccupazione delle terre incolte. Per comprendere la portata ed il significato di questo movimento bisogna ricordare quello - assai più imponente - avvenuto nel dicembre scorso per l'invasione e la semina di centinaia di ettari abbandonati dai proprietari allo stato di pascolo improduttivo: tre settimane e più passate ininterrottamente sui campi, notte e giorno, sotto la pioggia, il freddo, le cariche della Celere e dei carabinieri da migliaia di braccianti agricoli disoccupati. Per questi motivi la lotta ricominciata domenica è apparsa molto più facile. Si trattava, in definitiva, quasi d'opera di riaffermare il diritto alla terra conquistata a dicembre.

Tropo tardi ci si sveglia in una città - anche quando ci si alza presto - per veder muovere da venti paesi i cortei contadini. La macchina dell'Unità, pur così mattiniera, giunge coi redattori e gli strilloni quando i braccianti sono già sui campi. Ma il giornale che guida la lotta del disoccupato arriva ancora in tempo per i centocinquanta disoccupati di Fiano Romano che insieme alle donne e ai figlioli dall'alto zappettano il grano seminato tre mesi fa sulle terre dell'agrario Rinaldi. «Viva l'Unità!», gridano i contadini allungo e alle facce amiche e affermano avidamente il giornale che parla di loro e annuncia proprio quel giorno la grande vittoria dei fratelli del Fucino. Nel grosso capannello i volti aspri dei vecchi - questa domenica non c'è stato tempo neppure per la barba - le facce severe delle donne arrossiscono d'ira mentre raccontano il sopruso inumano del padrone. I teneri steli del grano comprato chilo

CHE C'È DIETRO IL DELITTO DI PRIMAVALLE?

Un "mostro", che si chiama miseria

Noi vogliamo che Primavalle divenga il simbolo di una bruttura che c'era e che non c'è più

Una domenica romana di quell'epoca, quando il cielo è nitido di nubi e il vento scompone i capelli alla gente, è qualcosa che rimane negli occhi. È un paese enorme che esce a passeggio nelle strade e viene spinto da una misteriosa forza verso le grandi vie della periferia: Roma sciamina sull'Appia Antica, sulla Salara, sulle Caselle, e le tortuose pendici di Monte Mario e si gode la sosta della settimana, la città dall'alto, il sole, il cielo.

Domenica i romani hanno trovato un'altra via da seguire: Primavalle. Il cielo limpido li ha spinti non verso la spensierata campagna, ma su una strada sconosciuta, ed hanno guardato quella di condoglianza ad una borgata in tutto. Il triste pozzo della Nebbia si è lentamente coperto di anonimi fiori. Le mani di mille e mille bambini romani li hanno posati tutt'intorno. Poi quei bambini si sono affacciati senza commuovere alla bocca nera del pozzo, ed hanno gridato in giù, trattenuti a stenti dalle braccia ferme dei genitori.

Non hanno visto nulla quei bimbi, in fondo al pozzo di Primavalle. Eppure c'è qualcosa, qualcosa che la polizia non crede, perché non è suo compito. È qualcosa che stava negli occhi di tutta la gente che è andata domenica a Primavalle, che ha deposto fiori e si è guardata attorno, ed ha riportato a Roma di sera non solo una muta costernata, ma quasi un sentimento sdegno.

Ci sono oggi tanti romani in più che vedono chiaro. Hanno aperto gli occhi su una realtà che conoscevano forse soltanto per la lettura di poche righe di pochi giornali. Hanno visto con i propri occhi una piaga crudele e sanguinosa, più crudele ancora di quanto sia mai stata la morte atroce della piccola Annarella di Primavalle. È un delitto, un delitto che è sulle bocche di tutti per la durezza dei suoi particolari, ha smosso le acque torbide delle marangone di Roma. Sono quelle marangone dove da tanti anni si ritiene di mese in mese la dolorosa avventura per la ricerca di qualche bimbo scomparso. Tutti quei bimbi hanno un nome che non compare nelle schede della questura, perché nessuna mano - si

dice - ha gettato nelle marangone. Eppure loro sono le vittime della stessa brutta mano assassina che ha gettato Annarella nel pozzo della Nebbia. La mano del mostro di Primavalle, del mostro di tutte le borgate romane, la mano atroce della miseria. Noi abbiamo lasciato Vallarme. Abbiamo detto per la piccola Annarella quello che ripetiamo da anni: che non è un delitto, ma un ripetere. Abbiamo detto: Torniamo a Primavalle. Andate a Primavalle, voi che non ci siete mai stati, guardatevi intorno, e troverete il vero colpevole. Il problema è grave oggi che c'è un morto in più, ma non è meno grave di ieri. E il «Messaggero» giornale «romano» è fatto, come noi: «Ma cosa si è fatto, un grande, enorme nulla. E le borgate tornano sul piano dell'attualità solo allorché una Anna di Primavalle viene trovata dopo quattordici giorni di ricerche, nel fondo di un pozzo, dal nonno che non saprà mai spiegarci come ciò sia avvenuto. Poiché il nonno non sospetta che la piccola marione non è vittima di un mostro, di un uomo, di una donna, di un criminale; bensì è vittima di uno stato di cose che non ci si cura di sanare».

Ed ecco il «Momento-Sera», che riprende il tema dell'abbandono pericoloso di bimbi delle borgate, della massa dei marangoni che «ha una famiglia soltanto nominale perché ognuno vive quando può e dove può». Ed ecco uomini politici responsabili che si muovono a protestare contro la miseria pubblica, contro il male, contro l'assassino conosciuto di Annarella di Primavalle. A Primavalle hanno prosciugato un pozzo. Quando prosciugheranno le marangone? Quando andranno al Quarcicciolo, alla Borgata Giordani, alla Valle dell'Inferno, e via via per tutta la cinta della città, in tanti altri focolai di morbo, di avvilimento? Se domani il sindaco di Roma, come sindaco anche di Primavalle, segnerà il pozzo di Annarella, dovrà sentire qualcosa dentro. La questura cerca un uomo. Noi dobbiamo cercare una responsabilità. È nostro compito difen-



L'operaio che si è calato nel pozzo della morte per compiere l'ultimo sondaggio

Le origini e l'ambiente del delitto di Primavalle

Dichiarazioni del sen. Conti, dell'on. Calosso, dell'avv. Sotgiu e di Roberto Proietti

Abbiamo chiesto ad alcune personalità un giudizio sulle origini del delitto di Primavalle. Ecco le prime risposte:

Sen. GIOVANNI CONTI (Rep. ind.). «Avremo ancora purtroppo rivelazioni dello stato di tanti sventurati abbruttiti dalla miseria, che è una delle cause più gravi di tutte le degenerazioni impressionanti, che si vedono in questo delitto. Tutti i delitti si compiono in un paese che non si può avere contro i colpevoli poiché responsabili di tutto il male è la società che non ha la sensazione dei pericoli enormi ai quali va incontro».

Credo anche che non si può pensare a un delitto di Primavalle, se non in un paese che ha una miseria abnorme e che non si cura di sanare. Limitandoci a guardare il problema di Roma bisogna affermare che, se si prende in considerazione ed in studio la situazione delle cosiddette borgate, tanto dal punto di vista economico che da quello dell'educazione morale, si deve giungere a quelle conclusioni pratiche sulle quali ho richiamato in qualche occasione l'attenzione degli studiosi ed agli amministratori. Quando si vuol definirlo un delitto abnorme non si deve creare una borgata né un grosso agglomerato di case, né fare trasferire tutta quella povertà gente.

Bisogna trasferire gruppi limitati di persone in case decenti e istituti scolastici, cucine economiche, giardini di infanzia e ricreazione per ragazzi, nonché di tutte le assistenze sanitarie possibili.

Non si può certo pretendere di dare fondo a questo tremendo problema. E non si può pretendere di dare fondo a questo tremendo problema.

On. UMBERTO CALOSSO (P.S.I.). «Un conservatore intelligente. Giustamente Fortunato, affermò una volta che la miseria pubblica, quando arriva ad un certo grado rappresenta una specie di immobilità. Benché il caso singolo possa sempre stare a sé, la frequenza di orrendi delitti in questi ultimi tempi, fa pensare che la miseria sia alla radice di questa ondata di immoralità».

L'avv. prof. SOTGIU. «Il delitto di Primavalle ha aspetti umani e sociali che non possono sfuggire alle persone di buon senso. Non c'è dubbio che gli elementi di delitti più gravi per ferocità e per antisocialità affondano le loro radici in condizioni ambientali economico-sociali. La situazione di grave crisi che il nostro paese e Roma attraversano creano certamente inquietudini e squilibri, che sono di natura di alta delinquenza. Il delitto non poi un angoscioso problema umano: quello dell'infanzia delle borgate popolari; particolare aspetto del grave e complesso problema delle borgate periferiche. L'indignazione per il delitto e la profonda pietà per la vittima inferocite dovrebbero suscitare un generale movimento di solidarietà umana, che valga a imporre all'attenzione della cittadinanza e degli organi statali e locali la imprescindibilità di risolvere i problemi legati alla miseria, a partire da una vita civile anche per le borgate periferiche. Disoccupazione, miseria e malattie non possono essere fatte per attenuare o placare gli impulsi al delitto, bensì

IL DELITTO DI PRIMAVALLE

(Continuazione della I. pagina)

il Moroni e la madre di Annarella ci sono apparsi sfiniti dagli interrogatori e dalla fame la ragione regolamentare è del tutto esaurita, anche i funzionari della Mobile non hanno un aspetto umano. Si può dire che Primavalle è un delitto di disordine. C'è chi sospetta forte la morte della madre, chi ritiene colpevole solo l'Edgè. Ma tutti preferiscono parlarne poco. E anche Bartanolo, in questi ultimi due giorni è diventato più silenzioso.

Ritornati in città, ci attendevano due notizie. Una commoventissima, l'altra assai dolorosa. Una bambina di 12 anni, Lucrezia Orzari, ha fatto pervenire all'UdD una toccante offerta per Annarella. Essa ha inviato il suo vestito bianco dell'infanzia comunista affinché ne siano rivestite le povere spoglie della vittima. L'altra notizia è questa. Ieri, nella sua «ultima» villa, come è il tragico fatto di Primavalle già non bastasse, il Giornale d'Italia ha annunciato vutamente in prima pagina la scomparsa di una bambina tredicenne, Anna Maria De Lisa, abitante al Lungotevere Testaccio 28. La bambina è stata trovata in Piazza Colonna con frasi come questa: «Un'altra bambina assassinata». È facile immaginare il subliminale e lo sgomento dei cittadini. Fortunatamente si trattava di una malatura. La ragazza, sgridata dalla madre, se ne era andata a Palermo presso una famiglia di parenti, i quali si sono affrettati a telegrafare a Roma il padre e già partito per la Sicilia e tutto andrà con qualche scappatoia.

I funerali di Annarella avranno luogo domani, alle 9,30, parlando all'Obitorio secondo le ultime notizie, si prevede che il percorso sarà il seguente: Obitorio, Croce Rossa, Piazzale T. Burbino, Basilica di S. Lorenzo. Nella Basilica sarà officiata la funzione religiosa. Artiglieri dell'Opera canteranno il Requiem in pace del Maestro Perosi. È stato disposto un servizio d'ordine adeguato all'enorme afflusso di folla che è facile prevedere.

Quanto costa il grano

Quanto è costato ai disoccupati di Fiano questo grano che non è ancora alla mano di Ottaviano di loro in galera per una settimana, poi altri dieci per un paio di giorni, tutto un paese al lavoro sotto le intemperie quasi per un mese. «Siamo tutti braccianti disoccupati. Al di fuori dei lavori agricoli non abbiamo altra attività».

La storia dei contadini di Fiano

Alle «Case Rosse»

Come si può continuare ad essere democristiani a Marcellina, quando la Celere arriva sulla tenuta «Case Rosse» e in dieci minuti distrugge il lavoro prezioso di una giornata strappando e gettando nell'Aniene i 200 alberi piantati dai disoccupati? Come dar ragione a un governo che organizza sistematicamente la caccia a chi lavora per non morire di fame?

L'atteggiamento tenuto dai partiti e dalle organizzazioni sindacali nei confronti del problema della terra, diventa, qui nell'Agro, la pietra di paragone d'ogni giudizio politico. E i cortei contadini di Marcellino, di Alimèrie, Talla, Rignano Campagnano, Lariano, Ottaviano e di tanti altri borghi agrari si sono mossi contro il governo che sostiene gli agrari assenteisti.

E non c'è polizia che possa frenare l'ostilità di questi contadini, che fu da lui salvato in tempo. I rostiti della gente dei padroni crederci inutilmente per le cure dei contadini, le pianticelle traccinate nei gorgi dell'Aniene saranno sostituite domani e i braccianti passeranno ancora le loro notti sui campi a presidiare il loro lavoro, fino al raccolto.

ANIELLO COPPOLA

I risultati delle elezioni greche

(Continuazione dalla prima pagina) dimostrato la giustizia delle decisioni da esso prese nel sesto plebiscito, con la sconfitta militare del regime monarchico, il governo aveva in tre fattori le cause della sconfitta: l'intervento di Tito venuto in un momento in cui l'apparato economico-militare dei monarchici stava per crollare sotto i colpi dell'Armata Democratica e che fu da lui salvato in tempo; l'impossibilità di dare una soluzione ai problemi delle riserve. Gli americani erano riusciti a creare il vuoto attorno all'Armata Democratica con l'evacuazione militare di un milione di contadini dalle zone della guerra. Erorati di opposizione di alcuni vecchi dirigenti del Partito che sottovalutando l'azione di agitazione economica, avevano impedito di trasformare questa massa di rifugiati in una riserva della rivoluzione; e di organizzare la classe operaia basata nella città, e che fu da lui salvato in tempo.

Si apprendono intanto altri particolari sullo svolgimento delle elezioni. In molte circoscrizioni non è stata permessa la presentazione della lista del partito di Sofanopolis, a Corfù e altrove quello di Plastira. Durante la votazione i monarchici sono frotti in molti casi al trucco di cambiare all'ultimo momento i seggi elettorali preavvicinando a quelli di sinistra di spostati, senza l'arresto. Il Ministero degli Interni si è rifiutato di dare il risultato delle votazioni per i 140.000 elettori soldati. L'Associated Press riporta che questi risultati «non sono piacevoli per il governo», malgrado i soldati votassero sotto il controllo dei supervisori militari inviati dal generale Papagos.

Per quanto concerne il Partito Comunista le elezioni greche hanno

capitalizzate, ecc.), affinché diventino strumento d'intervento pubblico con il prodimento dei monopoli». Per il raggiungimento di questi obiettivi il Movimento dei Consigli di Gestione promuoverà conferenze di produzione e congressi di settore, e costituirà Comitati di settore e Comitati dell'industria e dell'economia, quali strumenti di alleanza all'esterno delle fabbriche tra i lavoratori e tutte le categorie interessate alla prosperità economica.

Il Comitato Nazionale ravvisa - conclude la risoluzione - in questo lavoro dei Consigli di Gestione per imporre la politica economica del Piano del Lavoro, nel loro legame con le masse lavoratrici, nella più stretta collaborazione con gli organismi sindacali, la più efficace difesa contro ogni tentativo di ristabilire l'assolutismo padronale nelle fabbriche e contro ogni tentativo dei fattori di guerra».

capitalizzate, ecc.), affinché diventino strumento d'intervento pubblico con il prodimento dei monopoli». Per il raggiungimento di questi obiettivi il Movimento dei Consigli di Gestione promuoverà conferenze di produzione e congressi di settore, e costituirà Comitati di settore e Comitati dell'industria e dell'economia, quali strumenti di alleanza all'esterno delle fabbriche tra i lavoratori e tutte le categorie interessate alla prosperità economica.

Il Comitato Nazionale ravvisa - conclude la risoluzione - in questo lavoro dei Consigli di Gestione per imporre la politica economica del Piano del Lavoro, nel loro legame con le masse lavoratrici, nella più stretta collaborazione con gli organismi sindacali, la più efficace difesa contro ogni tentativo di ristabilire l'assolutismo padronale nelle fabbriche e contro ogni tentativo dei fattori di guerra».

Altri due italiani uccisi in Eritrea

ASMARA, 6. - L'italiano Orazio Onori e sua moglie Elena sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco ieri sera mentre cenavano nella loro abitazione a Chinda, a quaranta miglia dall'Asmara.

Il guardiano indigeno della loro casa-stabilimento, notorio esponente politico unitarista, è sospettato dell'assassinio. È stato rinvenuto il proiettile di una vita civile anche per le borgate periferiche. Disoccupazione, miseria e malattie non possono essere fatte per attenuare o placare gli impulsi al delitto, bensì